

Mondi Alla vigilia del nuovo appuntamento della Scuola dei Librai di Venezia, Guido Ceronetti racconta la scoperta e poi l'esplorazione e poi la dipendenza da questo meraviglioso mondo di venditori di parole. Si parte da Torino, si arriva presto a Parigi e si finisce con il girare il mondo

Niente libri in camera da letto

Evita volumi e immagini nei locali destinati al sonno: vivrai e sognerai assai meglio, mi disse un'esperta di feng shui

di GUIDO CERONETTI

Se in una città sconosciuta conosci un libraio, non sarai mai solo.

Da che cosa comincia la vita? Dal primo libro che compri, tu solo, e vagabondando. Questi sono ricordi nitidi: ed ecco la prima infanzia che si squama e a subentrargli una incospicua adolescenza e, per me, un borsellino dove una tantum entravano non più di cinque, massimo dieci lire. In un vicino giardino c'erano due bancarelle e immancabilmente mi fermavo. Allora sfogliare libri era negato in Italia. Il proprietario ti sorvegliava con il mento sulla spalla.

Là, comprai gli *Ossi di seppia* e le *Occasioni*, veri ossi ma istruttivi, nelle edizioni Einaudi; il *Sentimento del tempo* e *L'allegria* e, appena uscì, *Il Dolore* e, fondamentale, lo *Spinoza* di Giuseppe Rensi, che all'incirca nello stesso periodo comprò a Catania Leonardo Sciascia. Comprai a quell'epoca anche *Madame Bovary* nella romantica giallina di Mondadori, tradotto da Diego Valeri, e nella stessa collana, *La missione teatrale di Guglielmo Meister*, l'*Ur-Meister* goethiani.

Finché non aprì a Torino, nel 1952, una Librairie Française, al primo piano del n. 2 di via Carlo Alberto. Ti aprivano un confo che era fantastico! Di fatto era a vita; si è chiuso da sé (forse), non prima di una sessantina d'anni.

Le letture più appassionate del 1945 (passaggio dal giro di vite tedesco-fascista alla libertà americana, dagli spari di coprifuoco al sollievo delle camminate notturne e del liscio timido da Castellino Danze) furono principalmente queste, e a poco a poco tra filosofia e grande narrativa, la vita si delineò un agglutinante enigma costrittore.

Un amico poverissimo che aveva una bancarella sotto i portici, col quale non si parlava che di libri, Luciano Tricerri, mi lasciava con una sempre uguale raccomandazione: — Leggi Céline, lì c'è tutto! Parlava del *Voyage*, naturalmente, non certo dei pamphlets, innominabili antisemitismi! Un giorno intravidi il *Voyage* in qualche altro luogo eccentrico, era proprio il *Voyage*, nelle edizioni di Denoël et Steele, oggi difficilmente ritrovabile, del 1934

(la prima edizione è appena di due anni prima). Lo lessi in originale, senza conoscere troppo quella lingua semiargotica smagliata su tutte le miserie e i dolori umani, brutalmente e vittoriosamente poetica che bagnò la mia piccola libreria di allora con ruggiti di tigre ferita.

Finalmente nel 1950, andai per la prima volta a Parigi, in cerca di un Villon e di un *Fleurs du Mal* d'occasione. All'amico Tricerri annunciai trionfalmente che avevo trovato il *Voyage au bout de la nuit*. Mai sono stato invogliato di comprare un Giallo Mondadori. Li detestavo. Trame, stampa, tutto. Li trovavi a pile nei gabinetti. A volte c'erano anche Ponsou du Terrail, Petrosino, *Arsenio Lupin*, disgusti sopra disgusti...

Quanto bene mi abbiano dato i libri non saprei dire. Ogni volta una nuova scoperta mi svelava l'incomprensibilità del mondo e del suo inidentificabile male.

Un libro inutile è quello che non aiuta a capire il tragico della vita, e non la contagia. Posso dire che nella mia libreria i libri che non contengono il senso del tragico sono pochissimi. Ma una esperta di feng shui mi disse di evitare di mettere troppi libri e foto e altro nella camera da letto, e spero che questa preziosa massima sia seguita dai miei lettori. In camera evitiamo più che possiamo immagini e libri e vivremo e sogneremo assai meglio.

Un tragico per me inafferrabile è quello di Woyzeck. Ci è pervenuto in uno stato tale di confusione di carte da far credere un'apparizione quel che sulla scena accade, ed è centrale il monologo del «Coltello nello stagno». L'uo-

mo è solo, cerca il suo coltello, che ha ucciso la sposa fedifraga, Marie (la fase dell'acquisto non è dimenticata dall'autore) perché tutto è normale, cronaca minuta, visuta sui giornali insieme col tutto: è fabula infinita nuda di sfingi. Avevo più versioni italiane, tra cui quelle di Claudio Magris, ideale per il teatro, e tedesche, di Woyzeck, e delle altre di Büchner, di cui c'è, compiuta, la sola *Morte di Danton*.

L'ultima messinscena che vidi, di Théâtre de l'Est Parisien, credo nel '98, con musiche indovinatissime di un compositore greco, non mi pare trascurasse nessun frammento.

Ma il lungo periodo di una biblioteca senza nulla di passivo, di acquistato meccanicamente, dura finché dura il rapporto coi librai, e lo puoi avere soltanto nelle città. A Torino, un libraio veramente originale era Ilario Murgarita, milite tra le file combattenti in Spagna, dove era nella Cgt, anche lui sotto i portici, anticomunista feroce, ti chiamava di lontano quando ti vedeva arrivare: — Salve cittadino! (un saluto della Repubblica del 1772 che mi piacerebbe rivivesse, senza obbligo tra gli italofo- ni) — È arrivato il nuovo numero del «Contrat Social»! Melodioso annuncio! Ilario solo la vendeva, a Torino. Quella rivista la faceva un greco, Kostas Papayannou, un ex trotzkista che viveva a Parigi e insegnava storia contemporanea in una Università privata. Volevo proporgli come allieva mia figlia, che di storia contemporanea non era avidissima. Un giorno andammo da lui che stava, mi pare, al Quinziesme (o al Seizième) e lo trovammo che beveva... Vino rosso ma era un inquietante segnale... — Mi hanno tolto un pezzo di polmone, annunziò simulando indifferenza. Gli lessi qualche verso di quel che Durrell non chiama che il Vecchio Poeta (Kavafis), in un greco passabile, ma il suo distrarsi dall'idea fissa e dal bere durò pochissimo. Il «Contrat Social» cessò le pubblicazioni. Quando tornai c'era nel salotto una cassetta sigillata, sopra il caminetto. — Farò come mi ha detto, disse la moglie, seppellirò Kostas nel mare greco.



Prima di tutto

Un amico poverissimo che aveva una bancarella sotto i portici, con il quale non si parlava che di libri, mi lasciava con una raccomandazione sempre uguale: leggi Céline, lì c'è tutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

La scuola

Un appuntamento in cui editoria italiana e internazionale si confrontano sul futuro del libro, con manager delle catene librerie e vertici dell'editoria: si svolgerà da martedì 23 a venerdì 26 gennaio a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore, il XXXV Seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri (nata nel 1984, scuolalibrauem.it), organizzato da Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri in collaborazione con Messaggerie Libri e Messaggerie Italiane, con l'Ali (Associazione librai italiani), l'Aie (Associazione italiana editori) e il Cepell (Centro per il libro e la lettura). Il 23 giornata inaugurale con Luca Bianchini, Pier Luigi Celli e Alessandro Piperno. Mercoledì 24, intorno al tema *La gestione, l'assortimento e il servizio in libreria* intervengono Gian Luca Marzocchi, Angelo Paletta e Riccardo Silvi dell'Università Bologna, Antonella Salvatore della John Cabot University, James Daunt della catena di librerie inglese Waterstones e Matthieu de Montchalin della libreria L'Armitère di Rouen. Giovedì 25 si parla di *Creatività e innovazione in libreria*, tra gli ospiti Vincenzo Russi, Roberto Liscia, Luca Conti, Alessandro Magno, Romano Montroni, e nel pomeriggio Alberto Rivolta, **Stefano Mauri**, Martina Tittel della Nicolaische Buchhandlung di Berlino. Il 26 la giornata conclusiva: *Dove nascono le storie?*, tavola rotonda con **Stefano Mauri**, Giovanna Zucconi, Luca De Michelis, Eugenia Dubini, Antonio Sellerio, Enrico Selva Coddè, Luigi **Spagnol**, con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e con Ricardo Franco Levi (Aie). Nel pomeriggio, il Premio per Librai Luciano e Silvana Mauri, XII edizione, con la chiusura del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e di Achille Mauri, presidente della Scuola

ILLUSTRAZIONE
DI NATHALIE COHEN

